

Con il patrocinio di



Iniziativa promossa da



Comunicato stampa

Il roadshow "Uniti e Vicini ai Pazienti con Epatocarcinoma" fa tappa a Genova: esperti a confronto sul ruolo e valore del team multidisciplinare per la cura del tumore epatico e sull'esperienza del San Martino, ad un anno dalla delibera regionale per i Disease Management Team

- *L'epatocarcinoma è uno dei tumori più aggressivi e una delle prime cause di morti oncologiche nel mondo.¹ Nel 2023, sono state stimate circa 12.200 nuove diagnosi e nel 2022 sono state rilevate 9.600 morti (6.300 uomini e 3.300 donne).²*
- *In Liguria sono previsti circa 300 nuovi casi di epatocarcinoma ogni anno e, all'ospedale San Martino di Genova, i pazienti affetti da epatocarcinoma presi in carico dal team multidisciplinare nel corso del 2022 sono stati 152*
- *L'incontro è stato organizzato ad un anno esatto dalla delibera del 21 dicembre 2022 della Regione Liguria sul regolamento di istituzione e funzionamento a livello aziendale dei Disease Management Team (DMT)*
- *La tappa di Genova è la quinta di un ciclo di appuntamenti promossi in varie regioni italiane da Roche con il patrocinio di EpaC ETS, con l'obiettivo di incentivare l'informazione e il dibattito sui bisogni dei pazienti con epatocarcinoma, sulle best practices esistenti e priorità per rafforzare la presa in carico multidisciplinare e affrontare le sfide attuali e future.*

Genova, 21 dicembre 2023 – Affrontare le sfide sia dal punto di vista clinico che organizzativo per la complessa gestione del paziente con epatocarcinoma, portare alla luce la best practice dell'Ospedale Policlinico San Martino di Genova, evidenziare l'importanza del lavoro sinergico dei team multidisciplinari e la necessità di indirizzare il paziente verso strutture di eccellenza e ad alta specializzazione, con garanzia di accesso ai migliori percorsi di diagnosi e cura e confrontarsi sulle innovazioni diagnostiche e terapeutiche disponibili: sono questi gli obiettivi della tappa di Genova di "Uniti e Vicini ai Pazienti con Epatocarcinoma", il roadshow promosso da Roche con il patrocinio di EpaC ETS. L'incontro è stato organizzato ad un anno esatto dalla delibera del 21 dicembre 2022 della Regione Liguria per l'istituzione e il funzionamento dei Disease Management Team (DMT) per il paziente oncologico.

L'epatocarcinoma (HCC) è uno dei tumori più aggressivi e una delle prime cause di morti oncologiche nel mondo¹. In Italia, nel 2023, sono state stimate circa 12.200 nuove diagnosi e, nel 2022, sono state calcolate 9.600 morti (6.300 uomini e 3.300 donne). La sopravvivenza netta a 5 anni dalla diagnosi è del 22% negli uomini e del 22% nelle donne. La probabilità di vivere ulteriori 4 anni, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è del 40% negli uomini e del 39% nelle donne. Attualmente sono 33.800 le persone viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore del fegato (25.300 uomini e 8.500 donne).

Oggi, grazie ai progressi scientifici e alle innovazioni diagnostiche e terapeutiche, la prognosi della patologia è in miglioramento, ma questo si accompagna ad una maggiore complessità della sua gestione, che pone alcune sfide sia dal punto di vista clinico che da quello organizzativo.

La presa in carico del paziente con epatocarcinoma, infatti, deve essere guidata da un team multidisciplinare, composto da epatologi, chirurghi, oncologi e radiologi interventisti e altri specialisti che, lavorando in sinergia fin dal momento della diagnosi, possa individuare il miglior trattamento possibile per il paziente tra i vari disponibili e indirizzarlo verso strutture di eccellenza e ad alta specializzazione, con la

Con il patrocinio di



Iniziativa promossa da



garanzia di accesso ai migliori percorsi di diagnosi e cura. Il team definisce il **trattamento personalizzato** sul paziente, in base alle patologie esistenti o pregresse, alle condizioni e alla morfologia del fegato e del tumore, alle comorbidità, alle riserve funzionali epatiche, alla rapidità di crescita dalla diagnosi, con il supporto di **Linee Guida e percorsi regionali, all'interno della struttura ospedaliera**, come nel caso del Policlinico San Martino di Genova.

L'epatocarcinoma si sviluppa prevalentemente in persone che **soffrono di cirrosi a causa di epatite cronica (B o C) o di abuso di alcool, sindromi dismetaboliche**, e tipicamente si manifesta **in stadi ormai avanzati**.¹ **La prognosi per le forme non resecabili di HCC è infausta**, con poche opzioni di trattamento sistemico e il **tasso di sopravvivenza ad un anno minore del 50% dal momento della diagnosi della forma avanzata**.³

In **Liguria** sono previsti circa **300 nuovi** casi di epatocarcinoma ogni anno e, all'ospedale San Martino di Genova, i pazienti affetti da epatocarcinoma presi in carico dal team multidisciplinare nel corso del 2022 sono stati **152**.

"La gestione multidisciplinare dei pazienti con epatocarcinoma è una necessità imprescindibile per un corretto approccio diagnostico-terapeutico a questa complessa patologia. Si basa su un management integrato che coinvolge diverse competenze mediche e permette di valutare attentamente ogni caso, tenendo conto delle caratteristiche specifiche del paziente e della malattia, al fine di definire la strategia terapeutica più appropriata. Grazie a questa sinergia di competenze, il Policlinico San Martino di Genova è in grado di offrire ai pazienti un percorso di cura completo e personalizzato, che comprende diagnosi precoce, interventi chirurgici che includono la possibilità di trapianto, terapie farmacologiche innovative e gestione dell'epatopatia di base. Inoltre, il nostro DMT si avvale della presenza di un'infermiera specializzata, ("navigator nurse") che lavora in collaborazione con il team multidisciplinare per coordinare e dare continuità alle cure dei pazienti, fornendo altresì un supporto emotivo ai pazienti e ai loro familiari" - ha spiegato la dottoressa **Annamaria Pessino, Coordinatore del DMT delle neoplasie gastroenteriche del Policlinico San Martino di Genova**.

Il team multidisciplinare definisce il trattamento personalizzato sul paziente, anche grazie al supporto di Linee Guida che hanno lo scopo di migliorare e standardizzare la pratica clinica e offrire al paziente la possibilità della migliore cura.

"È importante che la gestione del paziente avvenga in un ambito multidisciplinare, formato da figure professionali quali l'epatologo, il radiologo interventista, il chirurgo trapiantologico, l'oncologo e il palliativista, al fine di poter identificare il miglior percorso terapeutico per il singolo paziente. La figura dell'epatologo è centrale dato che l'epatocarcinoma insorge quasi esclusivamente in paziente affetti da epatopatia cronica, più frequentemente la cirrosi epatica. E la scelta terapeutica deve tenere in considerazione il delicato bilancio presente in questi pazienti, valutando attentamente la prognosi relativa alla malattia epatica e quella relativa al tumore. L'attenta gestione della malattia di base è essenziale per il paziente affetto da epatocarcinoma al fine di ottimizzare il rapporto rischio/beneficio che è proprio di ogni terapia" - ha spiegato il **Professor Edoardo G. Giannini, Direttore U.O. Clinica Gastroenterologia dell'Ospedale Policlinico San Martino di Genova**.

L'epatocarcinoma **ha un effetto importante sui pazienti e sulle loro famiglie** che hanno necessità di avere **informazioni chiare e precise** sui percorsi di cura, sulla prevenzione, sui trattamenti e sulle strutture in grado di seguire al meglio il loro percorso diagnostico-terapeutico.

*"Il paziente con epatocarcinoma deve essere guidato nel suo percorso terapeutico assistenziale e preso in carico da una struttura di eccellenza e ad alta specializzazione con un team multidisciplinare che lo segua in tutte le fasi della malattia – ha detto **Massimiliano Conforti, Vice Presidente EpaC ETS**, Associazione che ha dato il patrocinio al Roadshow – È fondamentale e prioritario che i pazienti e le loro famiglie possano*

Con il patrocinio di



Iniziativa promossa da



reperire facilmente le informazioni sulle strutture a cui rivolgersi e sulle terapie a disposizione, ma anche sulla diagnosi e sui fattori di rischio della malattia, di cui molto spesso non sono a conoscenza. Come Associazione di pazienti siamo impegnati in questa direzione poiché una maggiore informazione fa sì che il paziente possa evitare di arrivare alla diagnosi già con una malattia in stadio avanzato e ormai di difficile trattamento, aumentando così l'aspettativa e la qualità della vita".

Alla **Tavola Rotonda** che si è svolta a Genova, la quinta di un ciclo di appuntamenti sul territorio nazionale che proseguirà anche nel 2024, hanno partecipato **tanti specialisti** dell'**Ospedale Policlinico San Martino** di Genova: **Enzo Andorno**, Direttore U.O. Chirurgia Epatobiliare e Trapianti d'Organo, **Almalina Bacigalupo**, Dirigente Medico U.O. Radioterapia Oncologica, **Paolo Borro**, Epatologo Chirurgia Epatobiliare e Trapianti d'Organo, **Giulio Bovio**, Dirigente Medico U.O. Radiologia Oncologica e Interventistica, **Massimiliano Conforti**, Vice Presidente Associazione EpaC ETS, **Edoardo G. Giannini**, Direttore U.O. Clinica Gastroenterologica, **Annamaria Pessino**, Coordinatore del DMT delle Neoplasie Gastroenteriche, **Paolo Pronzato**, Direttore del Dipartimento Interaziendale Regionale Oncoematologico ed **Elena Santacroce**, Dirigente Medico U.O. Radiologia Oncologica e Interventistica.

Maggiori informazioni sull'iniziativa e le video-interviste agli esperti coinvolti sono disponibili al link <https://www.roche.it/it/il-nostro-focus/oncologia/tumore-del-fegato/uniti-e-vicini-ai-pazienti-con-hcc.html>

Roche è impegnata a combattere i disordini del fegato in tutto il percorso della malattia, dalle prime fasi fino alla malattia avanzata, con l'obiettivo finale di fermare un giorno le patologie croniche del fegato. Un impegno che vede coinvolta non solo Roche Pharma sin dagli anni 90 con farmaci per le epatiti e oggi lo sviluppo di nuovi farmaci come atezolizumab, ma anche Roche Diagnostics con test immunometrici volti a migliorare la diagnosi precoce di epatocarcinoma e Roche Diabetes Care che da anni promuove, attraverso i propri portali rivolti ai pazienti diabetici, informazioni su corretti stili di vita e alimentazione, al fine di prevenire lo sviluppo di patologie epatiche quali cirrosi e fibrosi, che ledono la funzionalità d'organo e possono provocare gravi conseguenze, fino allo sviluppo di carcinomi epatici.

Contatti media:

Oncology Communications Manager Roche S.p.A

Sara Bernabovi: sara.bernabovi@roche.com; + 39 342.7579993

Referenze

[1] Llovet JM et al. Hepatocellular carcinoma. Nat Rev Dis Primers. 2016;2:16018.

[2] AIOM-AIRTUM, "I numeri del cancro in Italia 2023"

[3] Giannini EG et al. Prognosis of Untreated Hepatocellular Carcinoma. Hepatology. 2015;61(1):184-190.

Con il patrocinio di



Iniziativa promossa da



Roadshow

UNITI E VICINI AI PAZIENTI CON EPATOCARCINOMA:

Ruolo e valore del team multidisciplinare per la cura del tumore epatico: l'esperienza del San Martino

Scheda dichiarazioni dei relatori

Professor Enzo Andorno, *Dirigente Responsabile U.O. Chirurgia Epatobiliare e Trapianti d'Organo IRCCS Ospedale Policlinico San Martino di Genova*

“All'interno della rete, il ruolo del chirurgo trapiantologo è quello di attenersi alle linee guida per il trattamento chirurgico. La multidisciplinarietà e la sincronia degli specialisti è fondamentale perché, dopo una resezione, potrebbe esserci il rischio, per esempio, di una possibile insufficienza epatica e dobbiamo essere in grado di contrastarla. Per il trapianto d'organo, è necessario seguire i Criteri di Milano, parametri utilizzati per selezionare i pazienti affetti da carcinoma epatocellulare in cui è chirurgicamente possibile effettuare una resezione del tumore ed eventualmente un trapianto epatico, nel caso in cui si sia in presenza di un tumore singolo inferiore o uguale ai 5 cm, oppure di tre noduli di epatocarcinoma, di cui nessuno sia superiore ai 3 cm. Questo, per garantire una sopravvivenza ai pazienti a 5 anni del 75/80%. Nell'attività trapiantologica non abbiamo a disposizione migliaia di organi ma qualche decina ed è necessario, quindi, indirizzare a questo trattamento i pazienti che hanno le maggiori opportunità di vivere più a lungo dopo l'intervento. Inoltre, il trapianto non deve più essere considerato l'ultima opzione ma al pari di altri trattamenti – resezione, terapia farmacologica, radiofrequenza – perché oggi è una soluzione curativa e garantisce la miglior sopravvivenza a 5 anni, con il minor tasso di recidiva. Le prospettive future della chirurgia trapiantologica per epatocarcinoma cambieranno molto: sarà sempre più importante tenere sotto controllo la cirrosi dismetabolica e le steatoepatiti che potrebbero evolvere in epatocarcinoma”.

Dottoressa Almalina Bacigalupo, *Dirigente Medico U.O. Radioterapia Oncologica, IRCCS Ospedale Policlinico San Martino di Genova*

“La radioterapia (RT) moderna si inserisce oggi tra le modalità di cura di tipo locale già note, da sola o in combinazione con altri trattamenti, al fine di migliorare l'outcome clinico dei pazienti affetti da HCC. La RT può essere utilizzata in tutti gli stadi di malattia, laddove non sono fattibili altre strategie locali o per potenziarne l'efficacia. In particolare, oggi è possibile utilizzare la SBRT (Radioterapia Stereotassica), una tecnica avanzata di radioterapia esterna che prevede dosi molto elevate somministrate in una modalità molto precisa e circoscritta. Ciò consente di migliorare il controllo tumorale e di limitare meglio la tossicità epatica e agli organi

Con il patrocinio di



UNITI E VICINI
AI PAZIENTI CON EPATOCARCINOMA

Iniziativa promossa da



vicini. Dati iniziali suggeriscono, inoltre, un possibile effetto della SBRT anche in combinazione con l'immunoterapia, attraverso meccanismi immunogenici, aprendo quindi a nuove prospettive di cura".

Dottor Borro Paolo, *Epatologo U.O. Chirurgia Epatobiliare e Trapianti d'Organo IRCCS Ospedale Policlinico San Martino di Genova*

"L'epatocarcinoma è quasi esclusivamente presente nei soggetti affetti da cirrosi epatica. È, quindi, importante identificare le cause di quest'ultima con una prevenzione primaria delle infezioni virali di tipo B e C, agendo sullo stile di vita, per esempio evitando il consumo di alcol, la causa più frequente di epatopatia, e indicando al paziente con disturbi del metabolismo una sana alimentazione. Per quanto riguarda, invece, la prevenzione secondaria è necessaria una cura adeguata nei casi in cui sia stata identificata un'infezione da virus C o una steatosi epatica per evitare l'insorgenza di una malattia cronica avanzata. Infine, lo screening: le linee guida indicano di eseguire sul paziente cirrotico o con fibrosi avanzata un'ecografia ogni sei mesi circa. Nei casi più complicati, si eseguono anche esami strumentali, radiologici, TAC o risonanza. L'ecografia è comunque sufficiente ai fini di screening: ogni sei mesi, nel paziente con fibrosi avanzata o cirrosi e una volta all'anno, nel paziente con una epatopatia cronica di minor grado".

Dottor Giulio Bovio, *Dirigente Medico U.O. Radiologia Oncologica e Interventistica, IRCCS Ospedale Policlinico San Martino di Genova*

"La radiologia interventistica è una branca della diagnostica per immagini che è coinvolta nella gestione del percorso terapeutico del paziente affetto da epatocarcinoma. Il radiologo interventista è coinvolto in procedure terapeutiche tra cui trattamenti ablativi con differenti fonti di energia (radiofrequenza, microonde) e con accessi percutanei (senza quindi tagli chirurgici), raggiungendo il nodulo sotto guida ecografica, TC (Tomografia Computerizzata) o combinando entrambe le metodiche. Questi interventi possono essere eseguiti in sale angiografiche dedicate, in cui il livello assistenziale per il paziente (es. assistenza anestesiológica) è equiparabile a quello di una sala operatoria, ma a costi inferiori. Altre procedure includono: trattamenti endovascolari di somministrazione locoregionale di farmaci o radiofarmaci, sfruttando la vascolarizzazione arteriosa del fegato, la chemioembolizzazione (TAE, TACE, pTACE acronimi che le racchiudono) e la radioembolizzazione (es. TARE), riconosciute nei percorsi terapeutici per il controllo della malattia in attesa di intervento chirurgico o come trattamenti palliativi per il controllo della malattia. Di fatto, la figura professionale del radiologo interventista è totalmente inclusa nel team multidisciplinare di gestione del paziente affetto da HCC insieme al gastroenterologo, al radiologo diagnosta, all'oncologo, al chirurgo epatico e al radioterapista".

Con il patrocinio di



Iniziativa promossa da



Professor Paolo Pronzato, *Coordinatore DIAR Oncoematologia e Rete Oncologica, IRCCS Ospedale Policlinico San Martino di Genova*

"Anche per i tumori del fegato vale il principio alla base dei recenti documenti di indirizzo - il Piano EU di lotta ai tumori del 2022 e il Piano Oncologico Nazionale del 2023 - ovvero la necessità di implementare Prevenzione, Medicina di Precisione e Organizzazione per Reti Oncologiche e Gruppi Multidisciplinari.

L'approccio multidisciplinare è fondamentale per il miglioramento degli esiti, in particolare per i tumori del fegato, in cui sono richieste competenze diverse e complesse. Regione Liguria ha voluto (Deliberazione ALISA 397/2022) che ogni paziente oncologico potesse usufruire di questo approccio ed i pazienti debbono essere informati e consapevoli di queste innovazioni organizzative, a loro tutela. La Rete Oncologica deve garantire il percorso verso i Centri che sono qualificati per gestire i pazienti oncologici, offrendo anche innovazioni tecnologiche e opportunità di ricerca: sono i cosiddetti Comprehensive Cancer Centers che secondo le Direttive EU dovranno avere in carico tutti i pazienti oncologici entro il 2030. In Liguria sono previsti circa 300 nuovi casi di epatocarcinoma ogni anno e -anche grazie a questo meeting- il Percorso Clinico Assistenziale che la Regione disegnerà terrà conto dei diversi bisogni assistenziali, garantendo uguaglianza di accesso anche per chi presenta fragilità (età, comorbidità o anche semplicemente distanza dal luogo di cura)".

Dott.ssa Elena Santacroce, *Dirigente Medico U.O. Radiologia Oncologica e Interventistica, IRCCS Ospedale Policlinico San Martino di Genova*

"La radiologia svolge un ruolo fondamentale nella diagnosi e nel trattamento dei tumori primitivi del fegato, come l'epatocarcinoma, perché permette di eseguire esami di primo livello per la sorveglianza del paziente con epatite mediante ecografia, esame che permette di identificare nuove lesioni e caratterizzarle con maggiore accuratezza. Inoltre, usufruisce di tecniche avanzate di imaging, per meglio identificare e caratterizzare lesioni anche di piccole dimensioni, di sistemi di monitoraggio dell'evoluzione del tumore, di tecniche mininvasive per trattare i noduli. Tutto questo permette la valutazione di caratteristiche fondamentali per la scelta terapeutica adeguata sulla dimensione, forma e posizione della neoplasia. Senza dimenticare la collaborazione tra tutti i membri del DMT, fondamentale per fornire una valutazione completa e personalizzata di ogni caso. Questo approccio consente di ottimizzare la cura oncologica e chirurgica del paziente, aumentando la possibilità di successo".